



Comune di Firenze

LEGGERE PER NON DIMENTICARE
ciclo d'incontri a cura di *Anna Benedetti*

mercoledì 14 febbraio 2007 - ore 17.30

Biblioteca Comunale Centrale
Via S. Egidio 21 – Firenze
www.leggerepernon dimenticare.it

SERGIO GIVONE
Dostoevskij e la filosofia
(Ed. Laterza, 2006)

Chi è stato, ieri, e chi è oggi Dostoevskij per noi: un'introduzione magistrale alla comprensione della sua opera che raccoglie la sfida alla filosofia che essa contiene.

A ventidue anni di distanza dalla prima edizione, apparsa nel 1984, viene riproposto al lettore questo libro doppiamente «dostoevskiano»: lo è, sia in quanto dedicato all'opera del grande scrittore russo, sia in quanto raccoglie le implicazioni e interpretazioni filosofiche che essa contiene. “In realtà, sebbene lo guidasse fin da allora una attenzione lucida e avida per la cultura europea Dostoevskij sapeva ben poco delle grandi correnti filosofiche del tempo . E fondamentalmente estraneo ad esse sarebbe rimasto anche in seguito. Senza contare, inoltre, che qualsiasi suggerimento potesse venirgli dall'esterno, era da Dostoevskij abitualmente piegato ai suoi disegni fino alla piena assimilazione. Inutile, quindi, andare alla ricerca di fonti che appaiono già dimesse nel momento stesso del loro uso. Eppure, se la sua opera non rivela quasi traccia d'una effettiva informazione filosofica che ne sostenga l'interna problematicità; se manca in essa l'esplicito confronto con le prospettive di questa o quella scuola, tuttavia la potenza critica che ne sprigiona chiama decisamente in causa la filosofia. E la mette in questione: scuotendola nel suo stesso orizzonte, spingendola al punto di rottura.” (Dall'introduzione dell' Autore)

“Certo, Dostoevskij non è un filosofo ma uno scrittore. E Givone ce lo ripete più volte, nelle pagine del suo libro. È pur vero, però, che la scrittura di Dostoevskij ha incrociato la filosofia. Senza tuttavia risolversi in essa. Se la filosofia non può essere interpretazione della realtà - compito della scienza - bensì interrogazione del senso della realtà, ebbene, luogo privilegiato in cui questo senso si mostra è la letteratura. Ma è anche la poesia, l'arte, il mito, la religione. Ecco perché la filosofia - che non è letteratura - intrattiene con la letteratura un rapporto strettissimo, osserva Givone. Il quale, dopo aver trascorso una parte della sua vita a leggere filosoficamente i romanzi, ha deciso ad un certo punto di scriverne a sua volta: Favola delle cose ultime e Nel nome di un dio barbaro. Due bellissimi romanzi «filosofici» da cui traspare un inconfondibile timbro dostoevskiano, pubblicati da Einaudi rispettivamente nel 1998 e nel 2002. E con questi due romanzi Givone ha contribuito a regalare alla filosofia quei materiali di cui, come filosofo, andava in cerca nei labirinti incantati della letteratura.”

(Giuseppe Cantarano, il Giornale 20.8.2006)

Sergio Givone è ordinario di Estetica all'Università di Firenze. Numerose le sue pubblicazioni. Per Einaudi: *Disincanto del mondo e pensiero tragico* (Milano 1988), *Favola delle cose ultime* (Torino 1998), *Nel nome di un dio barbaro* (Torino 2002) e *Il bibliotecario di Leibniz* (Torino 2005). Per Laterza: *La questione romantica* (1992), *Prima lezione di estetica* (2006), *Storia del nulla* (2006) e *Storia dell'estetica* (2006).